



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA

APPELLATI NOMINE LUPI

Giornata internazionale di Studi sull'*Hirpinia* e gli *Hirpini*
Napoli, 28 febbraio 2014

a cura di

VINCENZO FRANCIOSI - AMEDEO VISCONTI
ALESSANDRA AVAGLIANO - VITTORIO SALDUTTI



Redazione ed editing
Luciana Trama

Impaginazione
Germana Pecoraro

Copertina
Luciana Trama, Alessandra Monica Mazzaro, Germana Pecoraro

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Napoli, via Suor Orsola 10

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 978-88-96055-79-3

SOMMARIO

FLAVIO PETROCCIONE	7
Presentazione	
EDOARDO D'ANGELO	11
Prefazione	
VINCENZO FRANCIOSI - AMEDEO VISCONTI	13
Il progetto AIPAD	
SEZIONE I	
PAOLO POCETTI	23
L'identità degli <i>Hirpini</i> tra mondo italico e mondo romano	
VITTORIO SALDUTTI	77
Compsa nella II guerra punica	
GIUSEPPE CAMODECA	97
Note sull' <i>Hirpinia</i> in età romana	

SEZIONE II

GABRIELLA COLUCCI PESCATORI	131
Per una storia archeologica dell'Irpinia: dall'istituzione del Museo Irpino alle ricerche del secolo scorso	
CARMINE PELLEGRINO - CARMELO RIZZO - TATIANA GRIMALDI	207
Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.	
VINCENZO FRANCIOSI	275
Alcune note sul grande <i>xoanon</i> della Mefite d'Ansanto	
CHRISTIANE NOWAK	289
Bildnisse in funerären Kontexten Hirpiniens	
ALESSANDRA AVAGLIANO	323
Sculture dalle terme di Aeclanum nel Museo Irpino	

APPENDICE

AMEDEO VISCONTI	359
Fonti letterarie sugli <i>Hirpini</i>	

Compsa nella II guerra punica

VITTORIO SALDUTTI*

Abstract

As Hannibal got closer to the town of Compsa, which had become the main settlement of the *Hirpini* after the foundation of the Roman colony of Beneventum, civil strife arose between the anti-Roman faction led by Staius Trebius and the pro-Roman *Mopsii* family, driven out of the village. After this struggle Compsa was bitterly fought over by the Roman and Punic army. A careful look at the report given by Livius allows us to suppose that the small town was seized twice and plundered both times, leading to its disappearing for over a century.

La guerra arrivò in *Hirpinia*, alle porte di Compsa, nell'estate del 216, nei giorni immediatamente successivi alla battaglia di Canne, e vi entrò portata dall'esercito di Annibale, accolto da Stazio Trebio, un nobile compsano che aveva promesso di consegnare la città già prima del successo militare e sicuramente da questo confortato nei suoi progetti. Il passaggio ai Cartaginesi avvenne senza scontri, grazie alla fuoriuscita dei *Mopsii*, una famiglia che godeva del sostegno dei Romani e che si dileguò appena giunsero le voci secondo cui l'esercito straniero si stava avvicinando:

Hannibal post Cannensem pugnam <castraque> capta ac direpta confestim ex Apulia in Samnium mouerat, accitus in Hirpinos a Statio <Trebio> pollicente se Compsam traditurum. [2] Compsanus erat Trebius nobilis inter suos; sed premebat eum Mopsiorum factio, familiae per gratiam Romanorum potentis. [3] post famam Cannensis pugnae uolgatumque Trebi sermonibus aduentum

* Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Hannibalis cum Mopsiani urbe excessissent, sine certamine tradita urbs Poeno praesidiumque acceptum est. [4] ibi praeda omni atque impedimentis relictis, exercitu partito Magonem regionis eius urbes aut deficientes ab Romanis accipere aut detractantes cogere ad defectionem iubet, [5] ipse per agrum Campanum mare inferum petit, oppugnaturus Neapolim, ut urbem maritimam haberet¹.

Gli eventi riportati nel racconto di Livio aiutano a ricostruire la storia della città che, all'epoca dei fatti, doveva avere già raggiunto un'articolazione sociale tale da consentire l'emergere di un gruppo di potere, un'élite che a sua volta si era divisa in due fazioni contrapposte. L'elemento dirimente, e non potrebbe essere altrimenti, è il rapporto con Roma: i due gruppi si coagulano sull'opposizione o il sostegno alla potenza egemone su un territorio, che, tuttavia, non era ancora stato completamente sottomesso. Compsa rientra, dunque, nel novero delle città che vedono enfatizzata la polarizzazione al loro interno tra gruppi filo e antiromani, come avvenne simultaneamente in numerosi centri della limitrofa *Apulia* come Herdonia e Salapia, rimaste leali fino alla sconfitta di Canne e orientatesi verso i Cartaginesi solo in seguito ad essa su pressione di parte dell'élite². Anche se si riconosce come poco convincente la lettura di Livio che scorgeva un generalizzato conflitto tra ceti dirigenti e subalterni, filoromani i primi e antiromani i secondi³, il passaggio di alcune comunità nel fronte cartaginese testimonia uno sviluppo avvenuto nei decenni precedenti che le spingeva a voler affermare una propria dimensione politica⁴. Le realtà apule erano comunque

1 Liv. XXIII 1,1. Riporto il passo secondo l'edizione oxoniense curata da Robert S. Conway e Carl F. Walters. Che Trebio avesse meditato di consegnare la città ai Cartaginesi prima di Canne si ricava dal passo dello storico, che anticipa il tradimento rispetto all'arrivo delle notizie dal vicino campo di battaglia su cui Roma aveva subito la grave sconfitta.

2 È comunque probabile che Annibale avesse cominciato a tramare con gruppi interni ai diversi centri già dall'inverno precedente, quando aveva svernato a ridosso del Fortore (POLYB. III 100; Liv. XXII 18,6-7).

3 Liv. XXIV 2,8: *unus uelut morbus inuaserat omnes Italiae ciuitates ut plebes ab optimatibus dissentirent, senatus Romanis faueret, plebs ad Poenos rem traheret*. Contro questa generalizzazione, FRONDA 2010 (*passim*, ma vd. soprattutto le conclusioni alle pp. 281-307) ha sottolineato il permanere di due elementi, una spaccatura verticale all'interno del gruppo dominante e le rivalità locali, come fattori determinanti per le collocazioni di campo; a tali fattori vanno aggiunte le considerazioni, con specifico riferimento al contesto apulo, di GRELLE 1995, pp. 65-66.

4 GRELLE, SILVESTRINI 2013, p. 155.

parte di un sistema economico più avanzato di quello irpino, sicché i punti di contatto tra queste e Compsa sul piano sociale e politico mettono in evidenza un grado di sviluppo raggiunto dal centro irpino rispetto al territorio circostante tale da avvicinarlo alle più mature realtà site a oriente e distinguerlo nell'ambito della regione⁵. Nel quadro dell'*Hirpinia* che, dopo la deduzione della colonia di Beneventum nel 268, era stata costretta a cercare nuovi equilibri interni⁶, è difficile negare che Compsa avesse assunto un ruolo di primo piano.

Anche l'analisi formale del passo di Livio può contribuire alla ricostruzione storica. Un primo problema concerne i nomi dei protagonisti del confronto all'interno del centro irpino: da un lato *Staius Trebius* affiancato da un gruppo di concittadini, dall'altro la *Mopsiorum factio*⁷.

Nel primo caso, la difficoltà è data dalla tradizione manoscritta, che riferisce inizialmente un nome, *Staius*, poi sostituito da *Trebius* nella restante parte del passo: la proposta di Jacobus Gronovius di aggiungere

⁵ I dati archeologici mostrano un significativo processo di urbanizzazione di numerose città daune tra IV e III secolo (vd., da ultima, MARCHI 2009). Per quanto riguarda Compsa, un pavimento in ciottoli di fiume rinvenuto nello strato sottostante il foro romano conferma la coincidenza del centro sannitico e di quello romano e testimonia l'esistenza di rapporti tra l'*oppidum* irpino e i vicini centri dauni (M. BARBERA, in BARBERA, REA 1994, pp. 18-19). JOHANNOWSKY 1994 ipotizza inoltre che la Compsa di età sannitica fosse fortificata e che un tratto delle mura dovesse chiudere l'edificio termale.

⁶ PLIN. *HN* III 105, attribuisce Maluentum, il centro sannita che preesisteva alla colonia latina di Beneventum, alla tribù degli *Hirpini*, mentre PTOL. *Geog.* III 1,58 lo ascrive ai Sanniti, includendo sotto questo nome i Pentri e i Caudini separati dagli *Hirpini*, che vengono ricordati a parte. Un ambiguo passo liviano (XXII 13,1) non chiarisce in quale dei due raggruppamenti lo storico lo collocasse. Il disaccordo e la distanza temporale degli autori rispetto alla deduzione della colonia, che si aggiungono alle difficoltà date dal definire i confini delle tribù sannitiche in un periodo così alto cronologicamente (problemi discussi recentemente da SENATORE 2006, pp. 50-66; ma vd. anche MUSTI 1994, pp. 209-216, ancora fondamentale), non consentono di fugare ogni dubbio, ma gli studiosi sono in gran parte propensi ad accogliere la notizia pliniana (HÜLSEN 1897; NISSEN 1902, p. 803; SIRAGO 2000, p. 26; TORELLI 2002, pp. 11-12, 69-70; più cauto LA REGINA 1989, p. 426). In anni recenti ha goduto consenso l'ipotesi di SALMON 1985, 303 (ma l'edizione originale è del 1969), che riteneva il centro *caput* dell'intera tribù fino alla sconfitta di Pirro sul suo territorio (TORELLI 2002, 70 n. 5), mentre in seguito tale ruolo fu assolto da Compsa (COLUCCI PESCATORI, DI GIOVANNI 2013, p. 70). È comunque innegabile che la deduzione della colonia latina di Beneventum nel 268 segna un momento decisivo nelle dinamiche del Sannio, che si troverà da quel momento in poi spaccato in due dalla fondazione della colonia.

⁷ Il termine *factio* impiegato dallo storico, può significare sia «gruppo», sia (come ha sottolineato SEAGER 1972, ripreso da BRUNT 1988, p. 447, e da OAKLEY 1998, p. 319 n. 12) l'influenza esercitata da un soggetto politico, in questo caso la famiglia dei *Mopsii*.

Trebius nella frase iniziale, così che *Staius* sarebbe il *praenomen* dell'attivo politico companso, è stata seguita da tutti gli editori⁸. La correzione del testo, trattandosi evidentemente della medesima persona, appare obbligata, ma in maniera cauta Gianluca Tagliamonte ha suggerito, senza peraltro chiarirne il motivo, di invertire prenome e gentilizio: il nobile sarebbe, dunque, *Trebius Staius* e non *Staius Trebius*⁹. Entrambi gli antroponimi, *Trebius* e *Staius*, sono sì attestati in iscrizioni in lingua osca sia come prenomi che come gentilizi¹⁰, ma Livio, quando deve fare riferimento a persone già nominate in precedenza, dimostra una preferenza, sia pur non decisiva, per il gentilizio rispetto al prenome¹¹. Inoltre, il gentilizio *Trebius* è molto attestato nei dintorni di Compsa – per la verità molto più tardi del periodo in discussione, a romanizzazione già avvenuta – in località Torella dei Lombardi, Frigento e nel territorio dell'antica Aeclanum¹². Ciò spinge a dare la preferenza alla ricostruzione tradizionale del nome e si potrebbe ricondurre il nobile companso ai *Trebbii*, famiglia ben attestata in Campania, in particolare a Pompei e Neapolis¹³.

Di diversa natura il problema che riguarda il gruppo politico avverso. In questo caso è il gentilizio stesso a richiamare la nostra attenzione, visto che il nome della famiglia che si opponeva a Stazio Trebio e godeva del sostegno romano non è tramandato in maniera sicura dai codici. Essi, infatti, conservano tutti l'espressione *premebat eum* (*scil.* Trebio)

8 Vd. l'edizione di Livio del 1678, p. 224 n. 4. La correzione, già accolta da Arnold Drakenborch nel 1740, compare nell'edizione oxoniense curata nel 1929 da Conway e Walters; nella revisione curata da Moritz Müller di quella teubneriana di Wilhelm Weissenborn del 1905-1906 e nell'edizione, sempre per i tipi della Teubner, di Thomas A. Dorey del 1976; infine, nella recente edizione curata per la *Collection des universités de France* da Paul Jal e pubblicata nel 2001 e 2005.

9 TAGLIAMONTE 1996, p. 240.

10 Un elenco aggiornato delle attestazioni in SALOMIES 2012, pp. 174-175, 177.

11 Degli antroponimi osci reiterati elencati in LEJEUNE 1976, p. 143, Livio in un unico caso impiega il solo prenome (*Marius Blossius*: XXIII 7), in un altro alterna prenome e gentilizio (*Pacuvius Calavius*: XXIII 2-4; 8), mentre in quattro occasioni usa il solo gentilizio (*Decius Magius*: XXIII 7; 10; *Seppius Loesius*: XXVI 6; 13; *Cerrinus Vibellius*: XXIII 46; XXVI 15; *Vibius Virrius*: XXIII 6; XXVI 13-14).

12 Vd. LEJEUNE 1976, p. 143.

13 Alle attestazioni registrate da SALOMIES 2012, p. 177, occorre oggi aggiungere i bolli laterizi rinvenuti nei recenti scavi di Pzza Nicola Amore a Napoli, pubblicati da PUGLIESE 2014, pp. 125-127, 147, 222-224.

compsinorum factio ad eccezione del più antico, il *Puteanus*, Parigino Latino 5730 (P)¹⁴, che reca ben leggibile *mopsiorum factio*, testo corretto da una mano successiva in *compsinorum factio*¹⁵. Non aiuta a risolvere la questione neppure la frase successiva, in cui si ricorda la fuga dalla città della parte soccombente, dato che anche in questo caso si riproduce l'ambiguità tra il nome della famiglia e quello del centro irpino, favorita dalla vicinanza del successivo *urbem*, per cui tutti i codici riportano *cum compsam urbem excessissent*. A proporre per primo la correzione del passo è stato ancora una volta Gronovius (unanimemente seguito dagli editori successivi¹⁶), che ritenne preferibile accogliere la lezione del codice *Puteanus* e leggere *Mopsiorum factio* (respingendo la correzione antica, alla base di tutta la tradizione manoscritta successiva), per intervenire quindi correggendo *Compsam* in *Mopsii* o *Mopsiani*.

Una soluzione, questa, di cui occorre avere presente la natura congetturale nell'affrontare il problema dell'identità della famiglia compsana. Il nome, *Mopsii* o *Mopsiani*, è infatti chiaramente greco, cosa che pone altri interrogativi e lascia il campo a risposte diverse. Una prima ipotesi collega la famiglia a Mopso, il vate di Claro in Ionia, che era stato protagonista di una contesa con Calcante e di cui si indicava la tomba a Siris. Nel centro irpino, crocevia di traffici tra la costa ionica e l'interno, si sarebbero affermati i discendenti di genti provenienti dall'Asia Minore, ancora in vista durante le guerre annibaliche¹⁷. Un'altra ipotesi si potrebbe avanzare sulla base della chiara contrapposizione che Livio stabilisce tra Stazio Trebio e i *Mopsii*: il primo *Compsanus* [...] *nobilis inter suos*, a differenza della famiglia rivale *per gratiam Romanorum potentis*.

¹⁴ Risalente al V secolo, è appartenuto a Pierre Dupuy, da cui il nome, ed è considerato dagli editori l'archetipo dei codici di epoca successiva.

¹⁵ Forse quella di un revisore professionista (PECERE 2003, p. 11 n. 35), che vi lavorò ad Abellinum, come emerge da una *subscriptio* alla fine del XXI libro.

¹⁶ All'autorità di Gronovius si sommò - come per l'integrazione *Trebius* - quella di Drakenborch.

¹⁷ Ad accostare il nome della famiglia compsana e quello del vate è stato per la prima volta PAIS (1899, p. 481 n. 5), che tuttavia non sembra istituire un legame diretto, come fa, invece, PUGLIESE CARRATELLI 1990, p. 346, il quale aggiunge, senza spiegarne il motivo, che i Mopseani erano un «*ghenos sacerdotale*», cosa a cui Livio, l'unica fonte relativa alla famiglia, non fa alcun riferimento. Le tradizioni relative a Mopso sono presentate e discusse da BALDRIGA 1994.

Ciò potrebbe alludere o ad una provenienza ‘straniera’ della famiglia filoromana¹⁸, insediatasi recentemente nella località irpina, oppure ad un suo tentativo di accreditarsi agli occhi delle più mature realtà della costa adottando un nome grecanico.

In entrambi i casi il gentilizio della famiglia sostenuta da Roma consente di ricostruire una dinamica politica del tutto particolare. Mopsopia era una delle denominazioni dell’Attica, così chiamata dal nome di un mitico re Mopsopo o da quello della ninfa Mopsopia¹⁹. In particolare Licofrone definisce «mopsopia» la flotta ateniese nell’*aition* delle lampadedromie, gare in onore della sirena Partenope che si svolgevano a Neapolis in seguito alla spedizione dello stratego ateniese Diotimo alla metà del V secolo²⁰. Nel IV secolo la composizione etnica di Neapolis era divenuta assai complessa in seguito ad una migrazione di esuli provenienti da Cuma, sua metropoli, a cui si erano aggiunti alcuni Campani, chiamati in soccorso da una delle due fazioni in cui si era scissa la cittadinanza per dissidi sorti al suo interno; infine, rapporti di tipo familiare avevano favorito l’afflusso di Sanniti provenienti dalle zone dell’interno. I contrasti di natura etnica si intersecarono con quelli politici nel momento in cui la città divenne l’epicentro del conflitto scoppiato nel 328, che vide i Romani contrapposti ai Sanniti, con i quali si allearono i Tarantini²¹. L’esito dello scontro fu la collocazione di Neapolis, a partire da questo momento in maniera permanente, nel fronte romano

18 FRONDA 2010, p. 32 e n. 83, avanza l’ipotesi che l’insediamento dei *Mopsii* alla testa della città con il supporto decisivo dei Romani sia avvenuto non molto prima della II guerra punica, forse in seguito alla riorganizzazione politica successiva alle guerre con Pirro.

19 STRABO IX 1,18 e 5,22, sostiene che il nome proveniva da Mopsopo, mitico re di Atene (CALLIM. fr. 709 Pfeiffer = STEPH. BYZ., s.v. Μοψοπία), mentre la *Suda* attribuisce ad Euforione un’opera dal titolo Μοψοπία, specificando che così era chiamata una figlia di Oceano da cui prendeva nome l’Attica (s.v. Εὐφορίων). Come già segnalato da BREGLIA PULCI DORIA 1987, p. 92, Mopso divenne indistinguibile da Mopsopo, nonostante la tradizione antica tenesse a differenziarli.

20 LYCOPH. *Alex.* 732-737; cfr. TIM., *FGrHist* 566 F 98 = *Schol. in Lycoph.* *Alex.* 732, p. 147 Leone. La datazione negli anni ’50 del V secolo è di MELE 2007, pp. 259-263; secondo CATALDI 2007, pp. 427-430, la cronologia va abbassata agli anni ’30.

21 La prima presenza a Neapolis di genti campane è ricordata, senza una chiara indicazione della cronologia, da Strabone (V 4,7); ai legami instauratisi tra Sanniti e Neapolitani prima del conflitto con Roma scoppiato nel 328 fa esplicito riferimento Dionigi di Alicarnasso (*Ant. Rom.* XV 8,3-4).

e il cristallizzarsi di un'élite mista greco-italica, in grado di rendere la città il luogo di transito preferenziale per i traffici tra il Tirreno e l'area subappenninica e appenninica²². Relazioni tra la città e le zone interne sono testimoniate anche dalla documentazione numismatica, che indica proprio in Neapolis il centro greco con cui gli *Hirpini* intrattenevano più rapporti²³. Il nome della famiglia filoromana presente a Compsa nel periodo della guerra annibalica potrebbe allora testimoniare la sua provenienza da Neapolis oppure la volontà di istituire con essa rapporti, richiamandosi ad una tradizione, quella che collegava la divinità poliade Partenope con Mopsopo, che i riti cittadini rivivificavano annualmente²⁴. Al momento dell'arrivo di Annibale, a Compsa potrebbe essersi riprodotto il medesimo conflitto tra ceti dirigenti favorevoli e ostili al dominio romano che aveva avuto luogo a Neapolis circa un secolo prima, e ad esserne protagoniste furono due famiglie legate alla città del golfo²⁵.

La presenza e l'affermarsi di queste famiglie proprio a Compsa non è, d'altro canto, casuale, dal momento che la città irpina si caratterizzava per la sua posizione di snodo tra alcune delle principali vie fluviali che mettevano in comunicazione il versante adriatico e quello tirrenico della penisola, posizione particolarmente utile per il commercio e che ben si accordava con le necessità di controllo del territorio da parte dei Romani.

22 Liv. VIII 22-26 racconta gli avvenimenti che portarono la città, dopo la stipula del *foedus aequum*, a schierarsi definitivamente dalla parte di Roma. Sul mosaico etnico e sociale che emerse al termine del breve conflitto con Roma, vd. le penetranti osservazioni di LEPORE 1985, in particolare p. 115; sugli interessi commerciali dell'élite filoromana di Neapolis, vd. MELE 2014, pp. 203-205.

23 Nelle collezioni del Museo Provinciale Irpino si contano 20 monete provenienti da Neapolis sulle 119 del periodo tra IV e III secolo: sono quelle maggiormente rappresentate assieme alle monete di Phistelia (il calcolo è stato condotto a partire da GRELLA 1991). La loro incidenza sul numero totale sale ancora di più qualora si voglia includere nel novero anche la collezione Zigarelli, all'interno della quale è però molto dubbia la provenienza delle singole monete. Di estrema importanza è infine il tesoretto, rinvenuto nel 1895 a Carife e oggi conservato nel Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, composto da 116 monete di cui ben 44 provenienti dalla zecca di Neapolis (*CHRR*, 50), occultato alla fine del III secolo, forse proprio negli anni della guerra annibalica (*IGCH*, 2033).

24 Anche tenendo conto del complesso problema dell'identità di Licofrone e della datazione dell'*Alessandra* (su cui vd. SCHADE 1999, pp. 6-20), la composizione del poema non deve essere avvenuta in tempi molto lontani dal periodo qui trattato, cosa che induce a ritenere il legame tra Partenope e Mopsopo ancora vivo tra i Neapolitani. Per un'interpretazione del passo licofroneo come testimonianza delle relazioni tra Atene e Neapolis, vd. CAMPONE 2004, pp. 161-164.

25 Come i *Mopsii*, anche i *Trebbii* erano presenti a Neapolis e in altri centri costieri della Campania (vd. *supra*, n. 13).

Una localizzazione interessante per lo stesso Annibale, che si affrettò a porre a Compsa un presidio e a lasciarvi le vettovaglie per consentire al suo luogotenente Magone di muoversi successivamente in più direzioni nella regione al fine di accogliere o costringere i centri riluttanti ad aderire al fronte cartaginese²⁶. Certo è che i *Mopsii*, costretti a fuggire da Compsa al primo diffondersi di voci circa l'esito dello scontro di Canne, non dovevano godere di un sostegno significativo in seno al corpo civico, come testimonia la facilità con cui il gruppo avverso riuscì subito a conquistare un consenso maggioritario tra i concittadini. La debolezza politica dell'aristocrazia filoromana di Compsa risalta poi ancora di più se si considera che anche dopo la battaglia non vi fu un movimento di massa tra i Sanniti in direzione di Annibale – cosa a cui peraltro aveva vincolato la sua strategia – dato che tutti i Pentri, o almeno la gran parte di loro, rimase fedele a Roma, mentre furono gli *Hirpini* a passare al nemico prontamente²⁷, e non ci si può sottrarre alla tentazione di imputare parte della responsabilità di questo tradimento proprio a quanto accadde a Compsa, che, dal racconto liviano, sembrerebbe essere stato il primo *oppidum* irpino a parteggiare per quello che stava divenendo, almeno agli occhi di parte degli Italici, il nuovo padrone della penisola.

In quello stesso periodo molti centri del Sud Italia defezionarono da Roma, quando la ritennero non più in grado di garantire loro, o almeno ai propri gruppi dirigenti, adeguata protezione dopo la disfatta di Canne, ma furono pronti a ritornare sui loro passi non appena il vento cominciò a girare a favore dei Romani. In *Hirpinia* questa inversione di tendenza maturò molto presto e già nel 215, l'anno successivo alla battaglia, alcuni centri furono riconquistati da Valerio Levino, che li sottopose ad una sanguinosa repressione²⁸. Dopo appena due anni dal passaggio ad Annibale, Compsa si ritrovò nel pieno delle operazioni

26 È quanto si legge alla fine di Liv. XXIII 1,1.

27 Liv. XXII 61,11. Sil. *Pun.* VIII 569-70 riferisce che essi facevano parte dell'esercito romano schierato a Canne e nota con accenti piuttosto aspri il loro tradimento in seguito alla sconfitta (XI 11).

28 Liv. XXIII 37.

militari che devastarono il meridione d'Italia:

*Caudinus Samnis grauius deuastatus perusti late agri praedae pecudum hominumque actae [5] oppida ui capta Compulteria Telesia Compsa inde Fugifulae et Orbitanium ex Lucanis Blanda et Apulorum Aecae oppugnatae*²⁹.

Il problema posto dal passo è la sua scansione. Gli editori si sono sempre limitati a recepire le osservazioni contenute nella seconda edizione delle *Emendationes livianae* dello studioso danese Johan Madvig³⁰, che, nel commentare il passo, provò a dividere l'elenco di città, una parte delle quali sconosciute. Per fare ciò egli intese il periodo composto da due proposizioni: la prima da *oppida a ex Lucanis*, l'altra da *Blanda a oppugnatae*. La cesura veniva posta dopo *ex Lucanis*, che avrebbe senso solo dipendendo da *capta*³¹. Inoltre, poiché il primo gruppo di città, quelle 'catturate', comprende città sannite e centri lucani, una cesura dopo *inde* segnalerebbe – secondo l'editore – la pertinenza di Compsa all'ambito sannitico, e il passo testimonierebbe, quindi, che Compulteria, Telesia, Compsa tra i Sanniti, Fugifulae e Orbitanium tra i Lucani furono prese con la forza, mentre Blanda ed Aecae tra gli Apuli furono poste sotto assedio³².

Tale interpretazione ha sollevato dubbi non essendo coerente con le nostre, per la verità scarse, informazioni di topografia riguardo ai centri in questione³³. In particolare è la collocazione di Fugifulae e Blanda a non convincere, dato che quest'ultima era lucana, dovendosi

29 Liv. XXIV 20,4-5. Ancora una volta riporto il testo dell'edizione oxoniense curata da Conway e Walters.

30 MADVIG 1877, p. 338. Nella prima edizione (1860) il passo non è analizzato. Rispetto agli editori successivi fa eccezione Weissenborn (p. 20), la cui edizione dell'opera liviana per i tipi della Teubner è precedente rispetto al lavoro del filologo danese (1858).

31 «Dicitur capere ex hostibus», scriveva lo stesso Madvig.

32 Questa scansione è seguita da Frank G. Moore (1951, p. 236): «Compulteria, Telesia and Compsa, towns of that region (*scil.* Samnium), were taken by storm, also Fagifule and Orbitanium in Lucania. Blanda and, in Apulia, Aecae were taken after a siege»; e da Jal (2005, p. 97), che pure registra in nota la pertinenza di Blanda all'ambito lucano e si richiama all'interpretazione del passo di Gaetano De Sanctis (su cui vd. la nota successiva): «furent prises d'assaut les places de Compulteria, Télésia, ensuite, celles de Compsa, de Fugifulae et d'Orbitanium chez les Lucaniens; Blanda et Aecae en Apulie furent attaquées».

33 Segnalo, solo per l'autorevolezza degli studiosi, la posizione opposta di DE SANCTIS 1968, p. 251 n. 122, e LA REGINA 1989, p. 364.

identificare con la fortezza denominata in seguito Blanda Julia³⁴, mentre Fugifulae viene frequentemente identificata con la Fagifulae ricordata da Plinio nell'elenco delle città dei Sanniti Pentri, situata tra il fiume Biferno e il Fortore, e della quale un residuo toponomastico è la località di S. Maria a Faifoli³⁵.

Una proposta per superare la lettura di Madvig potrebbe essere quella di dare a *ex Lucanis* il valore di semplice partitivo per distinguere Blanda dagli altri centri dell'elenco, tutti collocati in un'altra regione³⁶. Inoltre, qualora si volesse seguire il filologo danese nel collegare *ex Lucanis* a *vi capta*, si potrebbe porre la cesura dopo Blanda, restituendola al suo ambito geografico naturale e facendo sì che l'unica città assediata sia Aecae. Tale ipotesi porta a rivedere anche la suddivisione di Madvig, che individua una distinzione tra località sannite e lucane. Se non venivano elencati altri centri lucani, *inde* non deve necessariamente segnare la separazione tra questi e le città del Sannio e, come avviene spesso in Livio, può essere riferito al termine immediatamente precedente, ossia indicare che da Compsa Quinto Fabio Massimo si mosse verso Fagifulae e Orbitanium³⁷.

Tale lettura del passo consente di ricostruire meglio i movimenti del

34 Va precisato che al tempo in cui scriveva Madvig, Blanda non era ancora stata localizzata con certezza, in quanto i primi scavi sistematici risalgono alla fine del XIX secolo (cfr. LA TORRE 2006a, p. 20), ma si deve rilevare che egli cita Mela (II 69), Plinio (*HN* III 72) e Tolomeo (*Geog.* III 1,61), che collocano concordemente il centro nel Bruzio. Recentemente LA TORRE 2006b, pp. 465-466, ha difeso l'organizzazione del testo proposto da Madvig affermando che Orbitanium e Fagifulae sono due centri lucani non identificati, ma segnalando allo stesso tempo che gli scavi archeologici sembrano confermare il coinvolgimento nella guerra annibalica di Blanda, dove fu portato a termine un frettoloso restauro delle fortificazioni in quel periodo. Anche GALLO 2011, p. 57, e 2015, pp. 4-5, ritiene che Fugifulae e Orbitanium fossero centri lucani.

35 PLIN. *HN* III 107; *CIL* IX, 237. Cfr. NISSEN 1902, pp. 792-793; LA REGINA 1989, p. 364; DE BENEDITIS 1997, pp. 7-37; BUONOCORE 2006, pp. 563-564, con una breve storia della localizzazione.

36 Effettivamente Livio impiega con frequenza il verbo *capio* con *ex* e ablativo, ma con oggetti parcellizzabili (*ager, aurum, pecunia*), che vengono strappati a qualcuno per essere destinati a qualcun altro o a qualcos'altro: il terreno viene ridistribuito (I 46: *agro capto ex hostibus viritim diviso*; IV 48: *ager ex hostibus captum viritim dividetur*; IV 51: *agrum [...] ex hostibus captum plebi dividere*). In III 68 la terra sottratta è paragonata al bottino: *praeda parta agro ex hoste capto pleni domum redibatis*), l'oro versato nell'erario (V 20: *si nefas ducerent captam ex hostibus in aerario exhausto belli pecuniam esse*) o diviso tra pochi (VI 14: *aurum ex hostibus captum in paucorum praedam cessisse*). Inoltre Livio non esclude l'uso del partitivo con nomi di popolo, come ad es. in XXVI 21,17; XLII 51,7.

37 La premessa del ragionamento di Madvig è che non vi fosse nella narrazione liviana la volontà di scandire i tempi della conquista delle diverse rocche, data la loro esiguità, per cui egli preferiva attribuire valore locale e non temporale a *inde* («temporis distinctio [...] inepta est»).

console e il ruolo di Compsa in questa fase della guerra punica. L'elenco delle città catturate da Quinto Fabio segue un preciso ordine, dato che Compulteria (o, meglio, Cubulteria) e Telesia si trovavano lungo il Volturmo³⁸ e da qui, risalendo il Calore o l'Ufita fino alle sorgenti, si giungeva alla terza tappa, Compsa³⁹. Poi l'ordine delle città espugnate sembra venire meno, dato che Fugifulae si trovava a Nord, nel territorio pentro, di Orbitanium nulla si può dire⁴⁰, e Blanda era in posizione eccentrica a Sud; mentre Aecae, l'attuale Troia, si trovava a Nord-Est. Risulta evidente la posizione centrale che Compsa occupa rispetto agli insediamenti che, nell'elenco liviano, furono successivamente presi e assediati⁴¹. Si può aggiungere che tutti questi centri sono facili o almeno relativamente facili da raggiungere, muovendo da Compsa: ad Aecae si arrivava tramite l'Ofanto; a Blanda attraverso il tracciato su cui sarebbe stata successivamente costruita la *via Herculea*, altrimenti tramite la confinante Volcei percorrendo il tracciato della futura via Capua-Rhegium, oppure, ma è un percorso più complesso, fiancheggiando il Sele per poi scendere lungo la costa. A proposito di Blanda e della sua posizione marginale rispetto al contesto delle operazioni, occorre

38 Su Telesia, vd. ora RENDA 2010a, pp. 101-105; 2010b, pp. 289-290; per Cubulteria si può oggi utilmente consultare CERA 2004, partic. pp. 21-39 e 195-204. Occorre rilevare che Liv. XXIII 39,6 ricorda la cattura di una Combulteria già nel 215, assieme a Trebula e Austicula. La diversa denominazione del centro e la duplicazione della sua presa inducono a credere che lo storico non abbia armonizzato le sue fonti, oppure che la conquista del centro non avesse stabilizzato la situazione al suo interno. Altre motivazioni inducono inoltre a preferire la ricostruzione della riconquista del centro contenuta nel passo discusso (SOLIN 1993, pp. 15 e 147).

39 Per giungere dalle sorgenti del Calore a Compsa occorre solo transitare per gli attuali territori di Nusco e Lioni, dove in località Oppido sono state rinvenute tracce di fortificazioni di età sannitica a testimoniare il traffico che interessava l'area. Anche lo spazio che separa le sorgenti dell'Ufita dalla Valle d'Ansanto e di qui Compsa era caratterizzato da percorsi tratturali che ne consentivano l'attraversamento (ROMITO 1995, p. 19).

40 LA REGINA 1989, p. 364, proponeva di localizzarla nel Sannio Pentro, ma solo sulla scorta del passo liviano.

41 Vale la pena qui ricordare la notevole vicinanza tra Compsa e la Valle d'Ansanto, sede del culto della dea Mefitis, definita da Virgilio *locus Italiae medio* (*Aen.* VII 563) e, con maggiore precisione, *locum umbilicum Italiae* nel commento serviano. Per la duplice centralità del sito, sia in verticale – era un luogo che si colloca tra cielo e Inferi – sia in orizzontale – si trovava in posizione mediana all'interno dell'Italia – vd. MELE 2008, pp. 186-193, e DE CAZANOVE 2008, che rileva la prossimità del santuario alla sella di Conza (p. 269). La posizione di Compsa all'incrocio di diverse regioni emerge chiaramente dalle divergenze tra gli antichi corografi, indecisi se collocarla tra gli *Hirpini* (PLIN. *HN* III 105), tra i Lucani (PTOL. *Geog.* III 1,70) o in *Apulia* (*Lib. Col.* I 210 Lachmann).

osservare che due anni prima, nel 216, Magone, dopo essersi assicurato il controllo del Sannio irpino, partì da Compsa verso il territorio dei Brettii⁴² prima di recarsi a Cartagine per riferire al senato i successi di Annibale, cosa che mostra la facilità degli spostamenti dal centro irpino alla Lucania e alla Calabria. Per andare verso il Sannio pentro partendo da Compsa si poteva risalire lungo la via, già attraversata da eserciti nelle guerre sannitiche, del tratturo Lucera-Castel di Sangro, che passava nei pressi del territorio di Fugifulae⁴³.

Nel passo di Livio *inde* può fungere effettivamente da punto di cesura tra i centri presi in seguito ad un avanzamento lineare e quelli presi a partire da Compsa, che avrebbe svolto nella campagna di Quinto Fabio la stessa funzione di campo base assoluta all'indomani di Canne per Annibale. Alla fine del passo Livio precisa che la riconquista delle località avvenne in pochi giorni (*haec a Q. Fabio intra paucos dies gesta*), e ciò era possibile solo se, dopo aver posto il quartier generale a Compsa, l'esercito si era mosso in più direzioni, esattamente come aveva fatto precedentemente Magone⁴⁴.

Come già l'anno prima, anche nel 214 l'atteggiamento del Temporeggiatore fu improntato ad una estrema severità, a giudicare dalla repressione che seguì alla riconquista dei centri ribellatisi. Certo il resoconto di Livio, che riporta l'iperbolica cifra di venticinquemila uomini uccisi o catturati⁴⁵, non è per nulla affidabile, ma appare ovvio che deportazioni, confische e pene di morte fossero strumento cui fece ampiamente ricorso Roma con gli alleati ribelli. Compsa, quindi, nel giro di appena due anni, tra il 216 e il 214, divenne il luogo di acquartieramento di differenti eserciti, fu privata di una parte della

42 Liv. XXIII 11,7.

43 La notevole presenza di fortificazioni di età sannitica indica il precoce utilizzo di questa via per le comunicazioni Nord-Ovest/Sud-Est (DE BENEDITTIS 2010, p. 108).

44 A meno di non ritenere priva di fondamento l'affermazione, che è quanto sono costretti a fare WEISSENBORN, MÜLLER 1895, p. 49, e DE SANCTIS 1968, p. 251 n. 122, che liquida la notizia di Livio come priva di valore, pur accettando complessivamente la sua narrazione; oppure ritenere la Blanda ricordata da Livio una località differente da Blanda Julia, come fa, ad esempio, GALLO 2015, p. 5.

45 Liv. XXIV 20,6.

popolazione, una prima volta con la fuoriuscita dei *Mopsii*, poi con la repressione seguita alla riconquista romana e in questo caso in numero probabilmente maggiore. In un arco temporale breve e su un centro di non grandi dimensioni questi avvenimenti ebbero certamente un impatto devastante, testimoniato dall'eclissarsi della presenza di Compsa nelle fonti. Il territorio fu infatti interessato dalle assegnazioni graccane⁴⁶, e solo dopo la guerra sociale si assiste ad un processo di riorganizzazione del centro: sulla precedente arce sannitica viene costruito il foro romano e ha inizio una nuova fase edilizia⁴⁷. Le testimonianze letterarie che riguardano Compsa nel I secolo a.C. sono però molto dubbie, e solo nel II e nel III d.C. le fonti epigrafiche consentono di rilevare un suo rilancio, forse dovuto al rivitalizzarsi dei commerci, testimoniato dalla presenza di un collegio di *Mercuriales*⁴⁸.

Si può concludere riassumendo una breve storia di Compsa nella guerra annibalica. Per ben due volte nel giro di pochi mesi la città divenne una base per compiere incursioni in varie direzioni. La sua posizione mediana rispetto al Sud Italia la rendeva particolarmente adatta per questo tipo di operazioni, come in tempo di pace l'aveva resa centrale nel quadro della società degli *Hirpini*, tanto che l'ingresso di Annibale in città era avvenuto come esito del conflitto interno all'*élite* che si era già formata in città e che testimoniava l'esistenza di un'articolazione sociale frutto di una precedente crescita economica. Dopo avere raggiunto un notevole livello di sviluppo, in anticipo rispetto alle altre aree del territorio irpino, altrettanto precocemente Compsa subì un processo di marginalizzazione, dovuto probabilmente alle frizioni interne e alle vicende militari in cui fu coinvolta durante la guerra romano-cartaginese, con le conseguenze che esse comportarono in termini di

⁴⁶ BUONOPANE 2010-11, pp. 326-329; 2013, partic. p. 61, dove si rileva l'ampiezza della suddivisione agraria, data la grande disponibilità di *ager publicus* in seguito alle confische dovute alla guerra annibalica. Ampiamente su questo problema, GALLO 2015 e G. CAMODECA, in questo volume.

⁴⁷ M. BARBERA, in BARBERA, REA 1994, pp. 18-19.

⁴⁸ *CIL* IX, 972; 989. Cfr. BUONOPANE 2010-11, pp. 320-322.

Vittorio Saldutti

depauperamento delle risorse disponibili. Dopo le guerre puniche sono altri i centri irpini che emergono, Aeclanum e Abellinum su tutti, mentre una relativa ripresa di Compsa avverrà solo dopo la guerra sociale, in seguito alla durissima repressione sillana che modificherà i connotati dell'intera area.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Atene e l'Occidente = E. GRECO, M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente* (Atti del convegno internazionale. Atene 25-27 maggio 2006) (Tripodes, 5), Atene 2007.

BALDRIGA 1994 = R. Baldriga, *Mopso tra Oriente e Grecia. Storia di un personaggio di frontiera*, «QUCC» 46, 1994, pp. 35-71.

BARBERA, REA 1994 = M. Barbera, R. Rea, *Compsa e l'alta valle dell'Ofanto. Contributi per una carta archeologica dell'Irpinia*, Roma 1994.

Blanda Julia = G.F. LA TORRE, F. MOLLO (con contributi di G. De Tommaso, A. Mastellone, A.B. Sangineto), *Blanda Julia sul Paleocastro di Tortora. Scavi e ricerche (1990-2005)* (Pelorias, 13), Messina 2006.

BREGLIA PULCI DORIA 1987 = L. Breglia Pulci Doria, *Le Sirene: il canto, la morte, la polis*, «AION(archeol)» 9, 1987, pp. 65-98.

BRUNT 1988 = P.A. Brunt, *The fall of the Roman Republic and related essays*, Oxford 1988.

BUONOCORE 2006 = M. Buonocore, CIL, IX, 2553 (Fagifulae): *da Mommsen ad oggi*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Misurare il tempo, misurare lo spazio* (Atti del colloquio AIEGL - Borghesi 2005) (Epigrafia e antichità, 25), Faenza 2006, pp. 563-580.

BUONOPANE 2010-11 = A. Buonopane, *Iter epigraphicum Compsanum*, «RPAA» 83, 2010-11, pp. 313-337.

Vittorio Saldutti

BUONOPANE 2013 = A. Buonopane, *Un nuovo termine graccano dall'ager di Compsa*, «Agri Centuriati» 10, 2013, pp. 57-62.

CAMPONE 2004 = V. Campone, *I ghene attici tra Oriente e Occidente*, Napoli 2004.

Carta archeologica 4 = L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania*, 4. *Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese terme* (Atlante tematico di topografia antica, Suppl. XV,4), Roma 2010.

CATALDI 2007 = S. Cataldi, *Atene e l'occidente: trattati e alleanze dal 433 al 424*, in *Atene e l'Occidente*, pp. 421-470.

CERA 2004 = G. Cera, *Il territorio di Cubulteria*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania*, 1. *Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano* (Atlante tematico di topografia antica, Suppl. XV,1), Roma 2004, pp. 21-235.

COLUCCI PESCATORI, DI GIOVANNI 2013 = G. Colucci Pescatori, V. Di Giovanni, *Compsa, gli Antistii e l'iscrizione plateale del foro, «Oebalus»* 8, 2013, pp. 69-107.

Dea Mefite = A. Mele (a cura di), *Il culto della Dea Mefite e la Valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Samnites Hirpini*, Avellino 2008.

DE BENEDITTIS 1997 = G. De Benedittis, *Fagifulae* (Molise. Repertorio delle iscrizioni latine, III), Campobasso 1997.

DE BENEDITTIS 2010 = G. De Benedittis, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Cerro al Volturno (Is) 2010.

DE CAZANOVE 2008 = O. de Cazanove, *Il luogo di culto di Mefitis nelle Ampsancti Valles, santuario naturale e ombelico d'Italia: dalla topografia alla corografia*, in *Dea Mefite*, pp. 259-271.

DE SANCTIS 1968 = G. De Sanctis, *Storia dei Romani*, III 2, Firenze 1968².

FRONDA 2010 = M.P. Fronda, *Between Rome and Carthage. Southern Italy during the Second Punic War*, Cambridge 2010.

GALLO 2011 = A. Gallo, *L'agro pubblico in Lucania, le prefetture e il liber coloniarum*, «Agri Centuriati» 8, 2011, pp. 53-71.

GALLO 2015 = A. Gallo, *L'Hirpinia tra III e I sec. a.C.: agro pubblico, assegnatari viritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale*, «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 5, 2015, 1-32.

GRELLA 1991 = C. Grella, *Le monete nel Museo Irpino di Avellino*, Napoli 1991.

GRELLE 1995 = F. Grelle, *La parabola della città*, in M. MAZZEI (a cura di), *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli* (Bibliotheca archaeologica, 3), Bari 1995, pp. 55-72.

GRELLE, SILVESTRINI 2013 = F. Grelle, M. Silvestrini, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale* (Pragmateiai, 24), Bari 2013.

HÜLSEN 1897 = C. Hülsen, s.v. *Beneventum*, in *RE* III 1, 1897, coll. 273-275.

JAL 2005 = P. Jal (éd.), *Tite-Live. Histoire romaine. Tome XIV. Livre XXIV*, Paris 2005.

Vittorio Saldutti

JOHANNOWSKY 1994 = W. Johannowsky, s.v. Conza (Compsa), in *EAA Suppl. II*, 1994, pp. 262-263.

LA REGINA 1989 = A. La Regina, *I Sanniti*, in *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1989, pp. 299-432.

LA TORRE 2006a = G.F. La Torre, *Storia degli studi e delle ricerche*, in *Blanda Julia*, pp. 19-25.

LA TORRE 2006b = G.F. La Torre, *Blanda in epoca repubblicana*, in *Blanda Julia*, pp. 455-476.

LEJEUNE 1976 = M. Lejeune, *L'anthroponymie osque*, Paris 1976.

LEPORE 1985 = E. Lepore, *La città tra Campani e Romani*, in *Napoli antica*, Napoli 1985, pp. 109-115.

MADVIG 1877 = J.N. Madvig, *Emendationes livianae*, Hauniae 1877².

MARCHI 2009 = M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a. C.* (Atti delle Giornate di Studio. Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

MELE 2007 = A. Mele, *Atene e la Magna Grecia*, in *Atene e l'Occidente*, pp. 239-268.

MELE 2008 = A. Mele, *Mefitis tra Romani e Italici*, in *Dea Mefite*, pp. 181-199.

MELE 2014 = A. Mele, *Greci in Campania* (Quaderni di Oebalus, 5), Roma 2014.

MOORE 1951 = F.G. Moore (ed.), *Livy. With an English translation*, VI, London - Cambridge (Mass.) 1951.

MUSTI 1994 = D. Musti, *Strabone e la Magna Grecia. Città e popoli dell'Italia antica*, Padova 1994².

NISSEN 1902 = H. Nissen, *Italische Landeskunde*, II 2, Berlin 1902.

OAKLEY 1998 = S.P. Oakley, *A Commentary on Livy. Books VI-X*, II, Oxford 1998.

PAIS 1899 = E. Pais, *Storia di Roma*, I 2, Torino 1899.

PECERE 2003 = O. Pecere, *Esemplari con subscriptiones e tradizione dei testi latini. L'Apuleio Laur. 68,2*, in O. PECERE, A. STRAMAGLIA, *Studi Apuleiani*, Cassino 2003, pp. 5-35.

PUGLIESE 2014 = L. Pugliese, *Anfore greco-italiche neapolitane (IV-III sec. a.C.)* (Fecit te, 6), Roma 2014.

PUGLIESE CARRATELLI 1990 = G. Pugliese Carratelli, *Tra Cadmo e Orfeo. Contributi alla storia civile e religiosa dei Greci d'Occidente*, Bologna 1990.

RENDA 2010a = G. Renda, *La zona dal torrente Titerno al fiume Calore*, in *Carta archeologica 4*, pp. 93-272.

RENDA 2010b = G. Renda, *Il territorio tra monte Monaco e il fiume Calore*, in *Carta archeologica 4*, pp. 275-311.

ROMITO 1995 = M. Romito, *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita* (Fonti archeologiche per la storia del Mezzogiorno, 2), Salerno 1995.

Vittorio Saldutti

SALMON 1985 = E.T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, tr. it. Torino 1985.

SALOMIES 2012 = O. Salomies, *The nomina of the Samnites. A checklist*, «Arctos» 46, 2012, pp. 137-185.

SCHADE 1999 = G. Schade, *Lykophron's 'Odyssee'*. Alexandra 648-819, Berlin - New York 1999.

SEAGER 1972 = R. Seager, *Factio: some observations*, «JRS» 62, 1972, pp. 53-58.

SENATORE 2006 = F. Senatore, *La lega sannitica*, Capri 2006.

SIRAGO 2000 = V.A. Sirago, *Il Sannio romano. Caratteri e persistenze di una civiltà negata*, Napoli 2000.

SOLIN 1993 = H. Solin, *Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria*, Caserta 1993.

TAGLIAMONTE 1996 = G. Tagliamonte, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano 1996.

TORELLI 2002 = M.R. Torelli, *Benevento romana* (Saggi di storia antica, 18), Roma 2002.

WEISSENBORN, MÜLLER 1895 = W. Weissenborn, H.J. Müller (edd.), *Titi Livi ab Urbe condita Libri*, V, Lipsiae 1895.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2017
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
NAPOLI